

Sono in sciopero da tre giorni

Rieti si stringe attorno ai lavoratori della Viscosa

La «Casbah» di Fondovico a Gravina di Puglia



Una strada di Gravina di Puglia

Nostro servizio
GRAVINA DI PUGLIA. 7. Fondovico è un inferno anche se per ironia, tutte le strade portano nomi di santi. E' un mondo di miseria dove un esercito di famiglie non ha una casa per abitarci: ma grotte scavate nella roccia, buchi neri e tetti come forchi, stretti e angusti come tane, umidi e freddi come pozzi, dove i tuguri e le stalle si affollano l'uno sopra l'altro. Sprofondiamo giù per le scale, attraverso gli stretti e sporchi vicoli di questa autentica «casbah» dove tutti i ricami di persone, forse molte di più, trascorrono la loro esistenza in condizioni disumane. Entriamo in decine di catapecchie quasi tirate a forza, ascoltiamo la protesta di donne e ragazze che gridano di volere una casa decente perché non vogliono più vivere nei tuguri e nel sudiciume. In seminterrati larghi appena quanto un «fazzoletto» ho visto ammassate in una situazione di ignobile promiscuità famiglie di otto, nove e ancora più persone. Catacombe senza aria e senza luce, spelonche fatiscenti dove non entra mai il sole, abitacoli malinconici dove l'estate l'afa e il calore rendono la poca aria, che pene-

Salerno:
onoranze alla salma del caporale
Alfonso Pierro

SALERNO. 7. Lunedì 9 dicembre arriveranno nella nostra città i resti del caporale maggiore Alfonso Pierro, caduto il 2 agosto 1943, a soli 27 anni a Grenoble in Francia. Le onoranze funebri e militari avranno luogo nella Chiesa dei Cappuccini in piazza San Francesco. Il Caporale maggiore Pierro, congiunto di una vecchia famiglia di militanti del nostro Partito, fu il primo caduto in guerra di Felizzano.

Unanime condanna alla «serrata» della fabbrica - Manifestazione davanti alla Prefettura - Salari di fame alla base della lotta - Intransigenza del padronato

Nostro servizio
RIETI. 7.

A conclusione delle 24 ore di sciopero delle maestranze della Viscosa di Rieti, il padronato ha replicato con la chiusura dei cancelli della fabbrica; di fatto una serrata, anche se malamente camuffata.

Alle sei di ieri mattina gli operai che riprendevano il lavoro, dopo avere risposto con slancio all'appello unitario delle organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) si vedevano negare il diritto di entrare in fabbrica. La direzione della Viscosa voleva che solo un piccolo gruppo di operai riprendesse il lavoro in alcuni impianti di lavorazione a combustione continua. I lavoratori gridavano: o tutti o nessuno. La direzione, allora, faceva chiudere i cancelli. Gli operai, con in prima fila le 400 ragazze, davano quindi vita ad una manifestazione al centro della città.

Nel pomeriggio, in Prefettura, veniva annunciata che le trattative sarebbero riprese, tra i sindacati e il padronato, all'Ufficio del Lavoro, ma tutto saltava per la intransigente posizione della direzione del monopolio che, per l'ennesima volta, non intendeva accettare le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali. La direzione Viscosa offriva soltanto un aumento di cinquemila lire mensili, una somma estremamente bassa rispetto alle richieste, pensando con ciò di evitare la discussione sul complesso delle richieste dei rappresentanti dei lavoratori che si fondano su una trattativa aziendale, che oltre all'aumento minimo di 15 mila lire mensili, che cancella la vergogna dei salari di fame di 30 mila lire, comprende: l'indennità di trasporto di tremila lire, una quota mensile di 300 lire al giorno, la diminuzione delle pigioni degli appartamenti Viscosa, la regolamentazione delle qualifiche, l'aumento degli incentivi, definizione

della strutturazione dei turni che consenta il riposo settimanale di 24 ore, al termine della settimana lavorativa retribuita di 48 ore.

Stamani, in risposta alla posizione assunta dalla Viscosa, il grande monopolio dei filati chimici, i 1200 lavoratori hanno nuovamente sciopero, per il terzo giorno consecutivo. Nel piazzale antistante la Prefettura si sono radunati centinaia di lavoratori dando vita ad una manifestazione di protesta contro la politica del sottosalaro, il pesante sfruttamento che provoca malattie professionali, inabilità al lavoro, tanto da mandare ogni anno decine di lavoratori negli ospedali psichiatrici. Tutta la città è con loro, contro Martotti e Crespi.

La DC ha lanciato un appello alla città nel quale esprime la solidarietà ai lavoratori in lotta e condanna la Viscosa, auspicando una giusta soluzione della vertenza in favore delle maestranze e della economia cittadina. Il nostro partito, esprimendo la sua piena ed incondizionata solidarietà con la classe operaia in lotta, denuncia il provvedimento antiscientifico della serrata e rivolge un appello a tutte le forze politiche affinché si uniscano nella azione contro il monopolio. Il nostro partito, inoltre, tramite i suoi consiglieri negli Enti locali, ha chiesto la convocazione urgente dei Consigli comunali e provinciali che si riuniranno nei prossimi giorni.

Per domani, intanto, il PCI ha indetto una manifestazione a sostegno della lotta. Parleranno l'on. Coccia ed il segretario della federazione del PCI, Tanteri. Già l'Amministrazione comunale, tramite la Giunta DC-PSI ha espresso la propria solidarietà alle maestranze.

Alberto Provantini

Ai MAGAZZINI BENINI

Via di Città 43 (intorno)
SIENA

Troverete grande assortimento di TESSUTI
CONFEZIONI
IMPERMEABILI

A Prezzi veramente eccezionali

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI
DANZANTI

suonano i:

«5 CIROCHI»

LA RINOMATA

AZIENDA AGRICOLA «Vallerosa»
dei F.lli BONCI - CUPRAMONTANA (Ancona)

produttrice del famoso VERDICCHIO vi garantisce la genuinità del prodotto vinificato nelle proprie cantine con uve di produzione locale.

I vini «Vallerosa» sono in vendita nei seguenti Spacci della COOP. DIPENDENTI C.N.R.:

- ANCONA - Via Carducci n. 8 - Tel. 23891
- COLLEMARINO - P. Galilei - Tel. 20276
- FALCONARA - Piazza Mazzini

Taranto

La conferenza dei comunisti

Dal nostro corrispondente

TARANTO. 7.

Il 10 e 11 dicembre si svolgerà la prima conferenza cittadina dei comunisti di Taranto. Il tema in discussione al primo punto all'ordine del giorno è: «Un forte partito comunista in città, capace di unire e mobilitare i cittadini e i lavoratori per determinare una reale svolta a sinistra nel Paese». Al secondo punto figura la elezione del nuovo Comitato cittadino.

Come siamo giunti alla convocazione di questa conferenza? Già da tempo si avvertiva che, malgrado il grande apporto dato dal nostro partito alla lotta per la conquista di una industria di base e, quindi, per la creazione di solide premesse alla trasformazione strutturale della nostra economia e della nostra società, qualcosa non andava, e tuttora non va, nella struttura organizzativa del partito, nella iniziativa delle sezioni, nella partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione e alla applicazione delle decisioni.

Si è constatato, cioè, che il partito non sempre riesce a cogliere in tutta la loro entità i mutamenti della realtà, le modificazioni ad un ritmo sempre più intenso delle caratteristiche economiche e sociali, le esigenze nuove che si affacciano tra la popolazione. Qualche politica più chiara, come la inadeguatezza della forza organizzativa e numerica del partito rispetto alla sua forza elettorale, sono apparse in questi ultimi mesi, al voto del 28 di aprile.

Ma non ci si è fermati alle constatazioni. Il valore di questa conferenza sta proprio nel fatto che, parlando dei comunisti, si è andati avanti in un dibattito diventato sempre più ampio e che ha visto impegnati sempre più numerosi militanti. E' col dibattito, l'azione, la correzione dei difetti, i primi risultati positivi.

Dall'aprile ad oggi il partito in città è riuscito a concretizzare una serie di iniziative culturali, politiche, di propaganda, di orientamento, di conquista di nuovi militanti (alla data di oggi siamo giunti in città al 60 per cento degli iscritti, più di 10 mila). Iniziative ruotanti tutte attorno al tema centrale dell'adeguamento della forza numerica e della capacità del partito non solo per stare al passo con i tempi, ma per esprimere in pieno la sua funzione dirigente onde determinare in senso democratico gli sviluppi.

Di qui la elaborazione di alcuni documenti sullo sviluppo industriale, sulla funzione degli enti locali, sulle strutture organizzative e sulla educazione ideologica e politica del partito, che dibattuti negli organismi dirigenti provinciali, nelle sezioni e pubblicamente hanno dato già un apporto considerevole alla acquisizione di idee più chiare su ciò che

oggi si deve fare e su come si deve fare.

A questo proposito, nella relazione del segretario della federazione al C.F. e alla C.F.C. del giugno scorso, si legge: «Sono passati i tempi in cui le nostre energie erano concentrate nelle lotte per la difesa del posto di lavoro. Allora noi avevamo un partito o delle organizzazioni sindacali con un quadro adeguato a dirigere quel tipo di lotte. Oggi abbiamo bisogno invece di affrontare il nostro avversario nelle fabbriche, nelle aziende, abbiamo bisogno di portare i problemi dei lavoratori contemporaneamente all'interno della fabbrica e all'esterno. Questo ci dice che tipo di quadro, di che partito, di quale politica abbiamo oggi bisogno. Oggi abbiamo bisogno di affrontare il problema della casa, dei trasporti, dei servizi sociali e abbiamo bisogno di affrontarli collegati ai problemi dell'educazione, della base di piattaforma rivendicativa e di lotte coordinate nei diversi settori, che sappiano porre i problemi di fondo della nostra realtà».

Da queste esigenze, dalla nuova realtà derivava anche una diversa caratterizzazione del Comitato cittadino che sta per essere eletto. Esso dovrà rappresentare la istanza del partito dalla quale, ferma restando la funzione dirigente del Comitato federale su tutto il territorio provinciale, dovrà irradiarsi la concretizzazione delle aspettative del partito in città.

Dovrà quindi essere necessariamente un comitato snello, composto da un numero ristretto di operai in altri settori del partito a tutti i livelli e che siano impegnati esclusivamente in questo lavoro. I comitati di iniziativa politica, di elaborazione e di operatività. E poiché viene a configurarsi una dimensione più larga, in rapporto al problema presente, della politica del partito in una grande città come Taranto, assumendo questa veste e aspetti concomitanti con quelli di altre città della regione, emerge la necessità che il Comitato cittadino dovrà trovare il collegamento ed il coordinamento sia col Comitato federale, che con il Comitato regionale direttamente.

Da tutto ciò appare chiaro anche che la prossima conferenza cittadina dei comunisti di Taranto, non è qualcosa di imposto dall'alto, non è qualcosa che comunque si doveva fare, ma che nasce dal travagliato sviluppo del partito stesso e dalla profonda esigenza, che sempre più insistentemente proviene dalle file degli organizzati, di un inserimento vivace, attivo e dirigente del partito comunista nel processo di sviluppo e di avanzamento dell'intero movimento operaio e democratico della nostra città: per contribuire, appunto, a determinarsi di una reale svolta a sinistra nel Paese.

Elio Spadaro

rubrica del contadino

L'avvenire degli allevamenti

La prefabbricazione rivoluziona la stalla

Praticissime e poco costose realizzazioni in metallo - Meccanizzate molte operazioni che oggi si fanno a braccia

Una vera rivoluzione è alle porte del campo dell'allevamento del bestiame. Si produrrà con la generalizzazione delle stalle all'operaio, costruite da moduli prefabbricati, spostabili da un posto all'altro e dove la custodia degli animali «richiederà» pochissima manodopera, essendo meccanizzate tutte le operazioni: dalla pulizia, al foraggiamento, fino alla pulizia della lettiera.

La stalla aperta è di norma, realizzata con una tettoia parzialmente chiusa dalla parte dei venti dominanti e fornita di mangiatoia. Dal punto di vista funzionale si compone di un'area di riposo per gli animali, di un'area di alimentazione (coperta e con mangiatoia) e da un'area dove gli animali possono muoversi in libertà. In genere, il bestiame si muove liberamente in tutti e tre gli ambienti.

Nella zona di riposo l'animale può coricarsi all'asciutto e al riparo dalle correnti d'aria. Chiusa in genere da tre lati e lasciata aperta, possibilmente verso sud, deve avere una superficie coperta di 3-4 metri quadrati per capo (bestiame in allevamento) e di mq. 5-8 per vacche lattiere. La zona di alimentazione viene sistemata adiacente a quella di riposo, unita a questa in modo che il bestiame possa trasferirsi dall'una all'altra zona senza uscire dall'area. Ma è comunque accertato che il freddo non nuoce ai bovini: in climi molto freddi, durante l'inverno, sono state fatte esperienze che le vacche in lattazione non diminuiscono la produzione. E, eventuali inconvenienti derivanti dall'aria fredda e dalla somministrazione di foraggio verde, si evitano.

Ad ogni modo, è preferibile abituare il bestiame alla stalla aperta fin dall'inizio della crescita, cominciando in stagione temperata o calda.

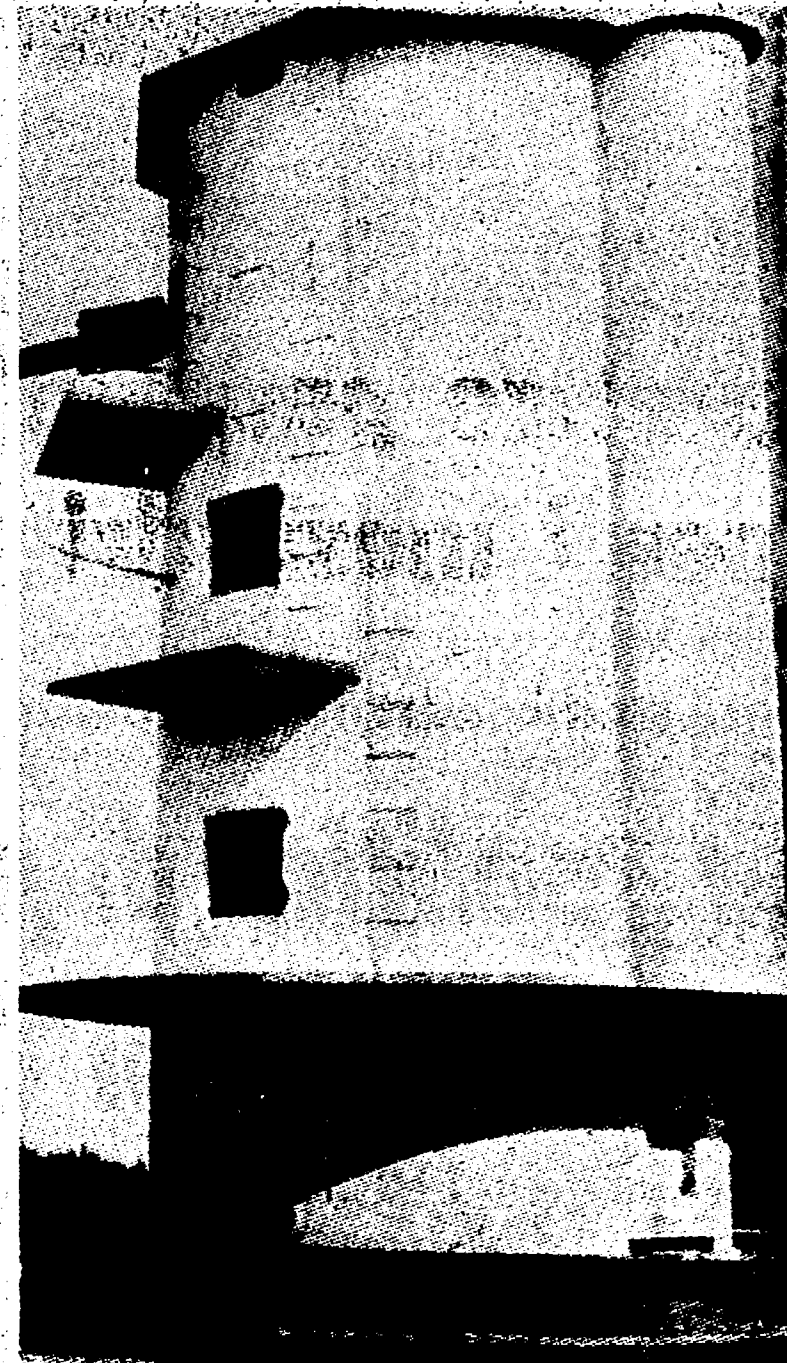
La stalla aperta presenta grandi vantaggi rispetto a quella tradizionale: 1) è meno costosa, almeno del 30-50 per cento; 2) richiede minore manodopera; 3) offre all'animale condizioni ambientali più salubri. In particolare, le soluzioni studiate con i prefabbricati rendono massimi questi vantaggi, specialmente nel caso in cui vengono impiegate strutture metalliche.

In genere le stalle metalliche sono composte di pochi elementi-base: tubolari o tralicci; profilati a C o a T per i collegamenti; lastre di lamiera per le pareti e capriate; e lastre di lamiera per le pareti di lamiera. Tutti i pezzi dovrebbero essere zincati per evitare le successive spese di verniciatura. Per aumentare la capacità di trattenerlo il freddo o il caldo esterno sono stati impiegati vari accorgimenti: strati di lana di roccia nel tetto, pitture bianche delle pareti esterne nelle zone calde ecc. Oltre al basso costo di queste soluzioni, ne vengono elencati i seguenti vantaggi: 1) rapidità di costruzione (un

opinato specializzato e un manovale montano in cinque giorni una stalla per 20 capi); 2) facilità di trasporto per la leggerezza delle strutture; 3) possibilità di ridurre la profondità delle fondazioni; 4) recuperabilità totale per trasporto su altro posto o potere; 5) resistenza a pochissimi atmosferici, facilità di manutenzione e robustezza. A questi vantaggi possono essere uniti l'abbattimento di una sala di mungitura meccanica, l'automazione del foraggiamento e — in determinati casi — anche la ripulitura meccanica della lettiera. Alla sala di mungitura le vacche accedono in fila indiana, in posizione sovrapposta rispetto al posto dove sta l'impianto fisso di mungitura e l'operaio che lo manovra. Dopo un po' di tempo le vacche si abituano a mettersi in fila per il proprio turno e all'orario stabilito, facilitando il lavoro.

Il foraggiamento automatico richiede l'esistenza, a fianco della stalla (o delle stalle, disposte in modo opportuno) di un impianto di insilatura dei foraggi. Di qui, agli orari e nelle quantità stabilite, il foraggio può essere avviato meccanicamente alle mangiatoie. Qui siamo già arrivati a complessi di allevamento qualificato per 2-300 bovini, di cui c'è già qualche esempio di imprenditori capitalisti. Questi impianti, dal punto di vista tecnico, rappresentano il futuro dell'allevamento: spetta ai contadini unire le loro forze per competere e vincere la gara del produrre meglio e con minori spese, creando cooperative di allevamento e grandi impianti collettivi.

La «cucina» dei bovini



Ecco un silos per autoalimentazione (è visibile la mangiatoia circolare), una specie di grande cucina industriale per bovini. Naturalmente, un nastro trasportatore può collegare il silos, o altro tipo di magazzino per foraggi, direttamente con i ricoveri e le stalle aperte.

Prezzi e mercati

Bestiame

AREZZO — Mercato sempre attivo. Notevole ripresa per i lattini bianchi; mentre i magroni hanno subito una lieve flessione; stazionario gli altri. Buon volume di affari.

Al kg.: buoi, lire 340-370; vacche, 300-340; vitellini, 470-520; vitelli, 580-620; suini grassi, 430-480; magroni, 470-520; lattini bianchi, 470-510; agnelli, 560-620.

MACERATA — Al kg.: vacche, 1 q. 12, lire 340-350; id. II q. 12, 300-335; vitellini e magroni, 1 q. 12, 490-510; id. II q. 12, 465-485; vitelli 1 q. 12, 600-650; id. II q. 12, 560-585; vitelli 1 q. 12, 560-610; id. II q. 12, 530-555; manze, 400-420; suini grassi fino a 110 kg., 390-410; id. oltre 110 kg., 410-430; suini d'allevamento, lattinzoli, 450-500; magroni, 410-440.

Cereali

PONTERESA — Cereali attivi: grano in aumento. Per kg.: grano tenero lire 1100-

7200; id. duro 9300-9500; granturco, lire 3 nodi, unit. 14-15; 5300-5400; id. marano 5800-6000; avena locale 5000-5400; orzo mondo 11-12.000; orzo vestito 5000-5200; vecchia domestica 5000-5000.

GROSSETO — Mercato attivo e prezzi in aumento. Grano tenero, al kg. lire 1100-1150; grano duro 9000-9100; orzo vestito 5000-5200; granturco 4900-5100; farina di grano tenero, tipo 0, 8100-8200; semola di grano duro, tipo 0, 11500-11700.

VITTORIA (Ragusa) — Al kg.: grano duro qualità scadente, lire 9900-9100; senatore Cappelletti, di buona qualità, 8600; orzo, 4-4500; avena 5000-5200; granturco, 4200-4700.

MESE — Mercato sostenuto per le farine di grano, al kg. tipo 0, 120; id. comune, 106; tipo 1, 100; id. comune, 102; crusca di grano duro 37; cruschetto-tristello, misto, 18.

MESE — Mercato tenuto per le paste alimentari: tipo 0 extra, pacchi da 1 kg., 148; id. da 5 kg., 125; pasticcio, 50; farinetta zootecnica, 55; rottami com-

mestibili, 112; id. per mangime, 63-70.

Olio

PISA — Mercato dell'olio calmo con qualche cedenza. Al kg. extra vergine oliva 78-81000; soprafino vergine oliva 72-74000; fine vergine oliva 62-65000; vergine oliva 62-65000; di oliva 61-64000; sassa e di oliva 49-52000.

SIENA — Diete in raccolta delle olive, si prevede un Senese un raccolto scarso. Al kg.: olio di oliva extra vergine (vecchio race), lire 800-830; soprafino vergine sassa, 740-760; olio fine vergine ac. 32, 650-670.

VITERBO — Mercato calmo. Al kg. olio di oliva extra vergine con massimo di 1% di acido oleico, lire 6000; id. soprafino vergine, gradi 1-507; di acido oleico lire 50 mila; id. olio vergine con massimo di gradi 2-53000; id. lampante, con acidità base del 3% e massima dell'1%, 46 mila; id. rettificato A ottenuto da lampanti 54.000.

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)

LO TROVERETE
NELLE MIGLIORI
PASTICCERIE